Conto corrente colla Posta — UDINE, 10 Marzo 1901 — Anno II N.° 10

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Scuola atea e anarchia

I ricreatorii cosidetti *laici* o più propriamente *massonici* provvedono ad *uno* dei bisogni della gioventù, ossia al passatempo, ma non provvedono al *secondo*, e ben più importante. Se anche vi si dà qualche lezione di morale, questa è inefficace, poichè non ha per sua sanzione che le *manette* della questura. Infatti i principii astratti del dovere e dell'onore sono troppo deboli e non reggono sempre all'urto delle passioni. Ma anche la questura può essere corbellata; epperò morale efficace non è che quella fondata sulla religione.

Un giorno il celebre Jules Simon, filosofante francese disse: « Io credo che la guerra che da circa dodici anni si conduce qui contro il cattolicismo abbia molto cooperato a destare l'anarchia. Per le masse i principii religiosi sono sempre i migliori (e per gli altri no?) e si ha avuto torto di andare agli estremi limiti colla laicizzazione della scuola e di bandire completamente dalla scuola la educazione religiosa. L'idea della divinità e la dottrina d'una vita futura sarebbero i principii che si dovrebbero insegnare ai bambini dalle madri nelle loro case, dai maestri coscienziosi nelle scuole. Si tolgono ai fanciulli anche queste nozioni e li si educa interamente nella miscredenza, e questa necessariamente genera nella massa di quelli meno colti prima il nichilismo e poi l'anarchismo. Per strappare il male dalle radici debbonsi nell'educazione dei fanciulli battere ben altre vie da quelle battute sino ad oggi, e coi principii religiosi soffocare di buon'ora in essi lo svegliarsi degli istituti brutali. Quanto ho detto è cosa molto semplice, ma è anche la sola verità. »

A proposito di ricreatorii sentano questa quei buli che vogliono la generazione atea.

Il noto ebreo Cesare Lombroso professore all'università di Torino, tenendo lezione agli studenti di medicina venne a parlare della piaga dell'alcoolismo e dei tristi effetti che produce. Dopo passati in rassegna i mezzi escogitati dai governi per impedire un tale malanno, quali il colpire di gravi tasse i fabbricanti di bevande alcooliche, il limitare il numero delle bettole, il punire con multe gli esercenti che danno liquori ai minorenni ecc., conchiudea essere tali mezzi affatto inutili, perchè *fatta la legge è trovato l'inganno*, e protestava che il rimedio migliore non sta nel *reprimere*, ma nel *prevenire*. E per prevenire, sapete che cosa suggeriva? Nientemeno che *oratorii festivi cattolici*, quali si coltivano dai *preti di San Filippo e dai Salesiani!* E soggiungeva che, sebbene per principio egli sia alieno affatto dall'inclinarsi alla *sottana del prete*, tuttavia riconosce innegabile che per allevare una gioventù onesta e temperante non v'ha di meglio che tenerla raccolta nei giorni festivi in onesti passatempi ed in morali istruzioni, come appunto lo si pratica negli oratori cattolici.

P.

Vorremmo che Franzolini smentisse Lombroso!

I tumulti di Palermo

Grave conflitto colla forza pubblica.

L'altra settimana Palermo venne contristata da un doloroso conflitto avvenuto tra la folla tumultuante, furibonda, e la truppa. Sabato infatti gli operai dei cantieri della fonderia Oretea furono in movimento, e, riunitisi in grande numero, dalla sezione Molo si riversarono in città. Ad essi si unirono gli agrumari e una folla immensa di operai disoccupati ed anche di gentaglia che mai manca in simili occasioni. Furono assaliti e rovesciati alcuni omnibus; cosicchè rimase interrotta la circolazione tramviaria in vari punti. L'autorità che aveva preveduto i disordini odierni slanciò subito carabinieri, guardie e soldati per la città. Irrompendo frattanto la folla per le principali vie, a Macqueda, sul corso Vittorio Emanuele e rompendo i fanali, tutti i negozi si chiusero. Presso i Quattro Canti la folla e la forza vennero a contatto. Si cercò in tutti i modi di persuadere i dimostranti della convenienza di tornare al lavoro, e già molti si erano persuasi a tornar indietro, quando gli aizzatori cominciarono a lanciare insulti e sassi contro la forza, sicchè necessitando finirla, fu ordinato l'avanzarsi della truppa colla baionetta inastata. Alcuni facinorosi resistettero; avvennero conflitti; vi furono vari feriti da parte della truppa e fra i popolani. Si operarono numerosissimi arresti. Fino a tarda ora la forza era sparsa per la città.

Un po' di calma.

Il giorno dopo la città era tranquilla; la forza pubblica era scaglionata nei principali punti. La cavalleria si era ritirata. I trams e gli omnibus ripresero il servizio; scioperarono invece i cocchieri, però adesso parecchi vanno riprendendo il servizio. Durante la notte vennero operati degli arresti su larga scala. I fornai desistettero dal proposito di scioperare quando seppero ch'erasi provveduto per far venire il pane da varie città. In diversi punti della città i cittadini esplosero delle revoltellate per fugare la ciurmaglia vandalica. I danni arrecati superano le centomila lire, compresi i tram danneggiati. I danni delle botteghe non sono gravi.

Pane e carabinieri a Palermo.

Domenica sera s'inviarono a Palermo 130 quintali di pane, raccolti in fretta e furia durante la sera, in seguito a richiesta di quel sindaco. Partirono anche cinquanta carabinieri e molto guardie. Il sindaco di Palermo richiese altri 150 quintali di pane.

Si tumultua anche a Potenza.

Sabato, 2, la popolazione di Tolve tumultuò per esercitare gli usi civici su un bosco comunale messo in vendita dall'esattore della Fondiaria. Si inviò sopra luogo della truppa, che calmò la gente.

Quanto rendono le tasse.

Il comm. Busca, direttore generale delle Gabelle, ha pubblicato la relazione sulla gestione gabellaria per l'esercizio 1899-1900.

Apprendiamo da tale relazione che, appunto nell'ultimo esercizio finanziario, il reddito delle gabelle fu di circa 389 milioni, cifra mai raggiunta pel passato. Il solo reddito delle dogane e dei diritti marittimi è stato di 243 milioni e 697 mila lire; cioè oltre 13 milioni e mezzo in più dell'incasso previsto dal Governo. Le dogane dunque rappresentano la settima parte del bilancio generale dello Stato.

Quanto alle tasse di fabbricazione, abbiamo 64 milioni e 290 mila lire, cioè 3 milioni e 590 mila lire più del previsto.

Gli zuccheri hanno dato 15 milioni e 534 mila lire; gli spiriti 30 milioni e 706 mila; i fiammiferi 7 milioni 357 mila. Notevole il fatto della diminuzione del consumo dello zucchero: dal 1881 al 1890 la media del consumo fu di oltre tre chilogrammi per abitante: questa media è scesa lentamente durante l'ultimo decennio, sicchè la media dell'ultimo esercizio è di 2 chilogrammi e 560 grammi.

Il consumo del caffè rimane pressochè stazionario dal 1871 in poi; la media per abitante, nell'ultimo decennio, è di circa 430 grammi.

Quanto ai dazii di consumo, il loro reddito fu di 80 milioni e 997 mila lire, cioè un milione e 180 mila lire in più del preveduto. Il dazio consumo di Napoli (esercitato dal Governo come quello di Roma), ha reso 13 milioni e 667 mila lire (184 mila più del previsto), il dazio di Roma 17 milioni e 88 mila lire (cioè 919 mila più del previsto!) per tutti gli altri comuni lo Stato riscosse 50 milioni e 242 mila lire.

Educazione civile

Nella circostanza del 3 marzo in cui il Sommo Pontefice Leone XIII compiva il suo 91° anno di età e il ventitreesimo di elezione al soglio papale, niun giornale — nemmeno quelli che si vantano anticlericali — si è pensato di stampare una riga che non fosse almeno di ammirazione e di augurio per questo vegliardo che unisce a una fibra così resistente una lucidezza di mente così straordinaria e, per dir tutto, affatto prodigiosa. Si può discentire dalle idee, dai sentimenti di Lui ma non si può non riconoscergli genio ed accortezza addirittura fenomenale in tutti i molteplici atti che hanno caraterizzato il suo lungo pontificato.

Eppure anche in questa circostanza il socialismo scientifico italiano, quello che protesta di essere equanime ed imparziale verso tutte le idee e verso tutti gli avversarii, quello che dichiara di rispettare la religione e di non occuparsene che come d'un affare privato, ha sentito il bisogno di far conoscere una volta ancora l'odio profondo che nutre verso tutto quanto sa di chiesa e religione. Ecco infatti quanto pubblicava nel numero del 1 marzo — in cronaca cittadina — l'omai famoso *Avanti;*

« Gioacchino Pecci domani compirà 91 anno. In Vaticano gli auguri del mondo nero fioccano e domani vi si terranno straordinari ricevimenti.

« Oreglia, cardinale decano, pronuncierà un discorso d'occasione e il papa gli risponderà... per le rime.

« Il compleanno di Leone darà luogo anche all'ordinazione di uno *stok* discreto di preti nuovi — ed i mendicanti delle parocchie riceveranno abbondanti elemosine ».

Chiediamo scusa a' nostri lettori se ci siamo permessi di riportare questa robaccia sfacciata ed impertinente. Ma crediamo sia necessario rilevare ciò per far capire al nostro buon popolo a qual punto di educazione civile lo porterebbe quel socialismo che promette, col nazionalizzare le proprietà private, di rimettere sulla terra il paradiso terrestre e di spingere l'umanità a un grado di civiltà non mai raggiunta. Quanto sopra riportammo forse ne è un saggio dei più sintomatici e luminosi! Civiltà anticlericale vuol dire ritorno sulla terra della barbarie più selvaggia!

Claudius.

Notizie Vaticane

Gli auguri del Sacro Collegio

L'indirizzo del Card. Oreglia.

Sabato, 2, verso il mezzodì ha avuto luogo nella Sala del Trono in Vaticano il ricevimento del Sacro Collegio per la presentazione degli auguri a S. Santità pel suo 91.mo genetliaco e per il 23.mo anniversario della sua incoronazione. Il Papa era nelle più floride condizioni di salute.

Il Cardinal Decano, E.mo Oreglia, lesse un nobile indirizzo presentando felicitazioni e voti da parte del Sacro Collegio perchè moltiplichinsi ancora le opere del Papa così utili e gloriose. Con esse la Santità Vostra, disse il Cardinale, non mira che al maggior prestigio del Papato, al benessere morale e materiale del popolo cristiano; sia quando reclama la violata libertà e l'indipendenza della S. Sede, sia quando difende il diritto di abbracciare e professare i consigli evangelici, sia quando detta le norme da seguirsi dall'azione cattolica, indicando i limiti nei quali deve svolgersi l'attività dei cattolici.

La risposta del S. Padre

L'accenno alla lotta contro le congregazioni di Francia.

Il Papa rispose tornargli accettissimi i devoti sensi e gli affettuosi augurii del Sacro Collegio. Noi, disse Leone XIII, leviamo con esso gli occhi al Cielo per benedire il pietosissimo Iddio che fu largo con noi di così ammirabile provvidenza. Egli ascrive alla bontà divina se il corpo affranto sotto il peso degli anni e delle fatiche non soccombe in mezzo alle difficoltà che da varie parti attraversano il ministero dell'azione della S. Sede. Calunnie obbrobriose ed arti inique impunemente contendono il libero passo alla Chiesa. Sette malvagie convengono unanimi nell'osteggiare le istituzioni cattoliche, nel volerle schiantare dall'anima delle nazioni. Non temiamo, soggiunse il Pontefice, per la Chiesa, forte delle promesse divine, nè ci preoccupi per essa la ingratitudine delle nuove offese, compensata dalla concordia e dalla reverenza del mondo cattolico pel suo Capo. Bensì addoloraci la cecità di tanti ribelli, ci amareggia il pensiero delle generazioni crescenti.

Il S. Padre invoca il ritorno a Dio, insiste nel riaffermare imprescrittibili i diritti della S. Sede Apostolica, diritti dei quali non è arbitro, ma semplice depositario e custode stretto da vincoli sacrosanti. Riafferma doversi curare l'armonia di tutte le classi sociali con norme di giustizia e di carità. Tributa lodi a tutti coloro che con generosità singolare e con sacrificio di sè, attendono alla diffusione della civiltà cristiana fra barbare remote contrade. Di tali benemerenze va più che mai ricca e meritamente altera la Francia cattolica. Però le sovrastano gravi pericoli. Quale iattura, infatti, e quanta calamità proverrebbe all'interessi della religione e della patria, ove non si distornasse la fiera procella che minaccia di spengere a un tratto così eletta copia di mature fatiche e di speranze fiorenti? Esorta a pregare e benedice con tutta effusione di cuore.

Dopo il discorso, il Papa trattennesi familiarmente con gli Eminentissimi e cogli altri illustri intervenuti al ricevimento.

La benedizione del Pontefice alla Sistina.

Lo stesso giorno nella cappella Sistina il papa assistette ad una messa celebrata

dal cardinale Serafino Vannutelli, poi diede la benedizione. Dalla tribuna dei Sovrani assistevano la duchessa di Sassonia Weimar, la principessa di Svezia, la contessa di Trani, il corpo diplomatico, l'aristocrazia e la prelatura.

In giro pel mondo.

Il sale a buon mercato.

Il governo è intenzionato ad autorizzare le Congregazioni di carità ad emettere per gl'indigenti dei buoni di acquisto di sale con l'ottanta per cento di ribasso.

Allagamenti in quel di Perugia.

Nei dintorni di Città di Castello, in causa del disgelo e della forte pioggia avvenuta ieri, il Tevere ed altri fiumi, usciti dagli argini, allagarono la campagna per grandi estensioni.

La casa di Bresci incendiata.

Scrivono da *Nuova York*, che la casa già abitata da Bresci, che è il centro degli anarchici italiani a Paterson, è stata distrutta dal fuoco. Si ignora la causa. Gli abitanti sono stati tutti salvati.

Un'eruzione vulcanica sottomarina?

Un piroscafo, è giunto a Nuova York dopo essere scampato ad un tremendo pericolo presso il banco di Terranova. Il vapore si trovò tutto ad un tratto davanti ad un cavallone colossale che precipitò di scoppio sul ponte, penetrando nei boccaporti. Parve per un momento che il mare si aprisse per inghiottire la neve, e un vivo panico s'impossessò dei passeggieri. Uno di essi, che si trovava sul ponte, fu precipitato contro il bastingaggio e si fracassò una mascella. Un altro ebbe una gamba spezzata e bisognò amputargliela. Molti marinari furono rovesciati e contusi.

Un treno russo che precipita.

Si ha da Pietroburho che sulla linea siberiana presso Tusalym, un treno precipitò da una altura. Vi sono quarantacinque morti fra cui molti bambini.

I danni della neve nel Cadore.

Fra Termine ed Ospitale domenica e lunedì caddero altre nove valanghe. Anche le comunicazioni col Cadore rimasero interrotte.

Un conte brasiliano derubato di mezzo milione.

Una bruttissima sorpresa è toccata al Conte Pinhal, alla personalità del partito monarchico brasiliano. Esso è giunto lunedì dall'Europa, e a bordo venne derubato della somma di mezzo milione di franchi, che portava per essere distribuiti tra i correligionari per la propaganda monarchica. Il conte Pinhal si è accorto del *furto solo* al momento dello sbarco. La polizia tenta di scoprire gli autori dell'audace e colossale furto.

Peste e colera in India.

Giungono telegrammi da Bombay annunziando che colà si hanno, settimanalmente, 900 morti di peste. A Calcutta infierisce anche il colera, con una enorme mortalità.

Operai italiani espulsi dalla Francia.

Giunge notizia che al confine francese giunsero 350 operai italiani, scioperanti, espulsi dal governo. Le autorità presero dei pronti provvedimenti per il loro rimpatrio.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica terza di Quaresima.

Nel Vangelo di questa domenica si narra come Gesù, dopo che ebbe insegnato a' discepoli la maniera di orare, cacciò un demonio dal corpo di un povero ossesso, *e questo demonio era muto*.

Le turbe ne restarono meravigliate; ma certuni presero a dire: Egli caccia i demoni per virtù di Beelzebub, principe dei diavoli. E altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal cielo. Ma egli, avendo conosciuto i loro pensieri, disse loro: Qualunque regno in contrarî partiti diviso va in perdizione, e una casa divisa in fazioni va in ruina. Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo *regno*? conciossiachè voi dite che in virtù di Beelzebub io caccio i demoni. Che se io caccio i demoni per virtù di Beelzebub, per virtù di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri giudici. Che se io col dito di Dio caccio i demoni, certamente è venuto a voi il regno di Dio. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello ch'egli possiede. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra e lo vince, si porta via tutte le armi, nelle quali il vinto poneva sua fidanza, e ne spartisce le spoglie.

Si opera un miracolo, e mentre il popolo, ossia la gran massa degli ammiratori, ne resta meravigliato, i Farisei *ne traggono argomento per* vituperare la virtù del taumaturgo. Nè di questa condotta tenuta da Farisei è a farsene punto meraviglia, chè se oggi, in mezzo a noi, si ripetesse il prodigio, non mancherebbero all'onnipotenza di Dio, mentre non pochi superbi, anzichè arrendersi alla luce dell'evidenza, accamperebbero un milione d'ipotesi, le une più assurde dell'altre, per escludere l'intervento della Divinità. Così infatti negli ultimi accade ogni volta che il benignissimo nostro Salvatore addimostra la sua onnipotenza operando un miracolo, o per intercessione della gloriosissima sua genitrice Maria, o per mettere in maggior luce i meriti di un qualche campione, ch'Egli ha seco nel cielo e che noi veneriamo sugli altari qui in terra. Ai primi rumori del fatto meraviglioso, i buoni, dopo avere interrogata la Chiesa che in cosiffatte disquisizioni ha sentenze irreformabili, ne rendono grazie a Dio dall'intimo dell'anima loro; mentre i cattivi, che non credono se non ai fenomeni della materia, si affrettano ad appellare alla scienza dell'avvenire, o alle forze occulte della natura, alla quale soltanto riconoscono una potenza trascendentale. Sempre così il mondo, guasto dalla miscredenza, ha giudicato dei miracoli, senza aver presente la confutazione che Gesù Cristo nell'odierno Vangelo fa dei Farisei in simil materia.

PROVINCIA

S. Daniele

Un sansone tradito.

Un certo eretico del sec. XIII, Pungilupo nel fanatismo di voler imitare o credersi il divin Nazareno si fece già adulto mettere in fasce e allattare. Qui uno non eretico, ma esaltato abbastanza, un certo lavorante di sedie proveniente dal Cadore, 15 anni fa rimasto vedovo, per imitare il Nazareno, lasciò crescere la chioma, che in 15 anni, benchè si sia tentato spesso di indurre il buon sediaro a *tagliare quel lungo*, duro cuscino nerogrigio pendente alle spalle, non fu toccata mai. L'altra settimana però il chiomato Cadore ebbe la sorte di sansone. Invitato all'Ospedale per lavoro, non da Dalila ma dai gentili infermieri fu preso, tosato, raso la barba, pulito, vestito per bene e licenziato contento come una pasqua e guardato con occhio di compiacenza da tutti.

E' necessario che siano scandali.

Martedì alle 9 hanno avuto luogo i funerali civili di una bambina *non ancora* bienne figlia del sig. L. Biasutti. Perchè i lettori di qualsiasia risma che conservino ancore un rimasuglio di sentimento e di civiltà, sentano nell'anima loro indignazione e disgusto, basta l'annuncio nudo e crudo senza aggiungere verbo.

Ciseriis

L'acquedotto.

Da oggi comincio a tenervi informati sui lavori che vanno qui iniziandosi per utilizzare l'acqua del torrente Torre, allo *sviluppo della* forza elettrica che muoverà il macchinario di uno stabilimento di tessitura cascami-seta, non ancora costruito, in borgo Bulfons (Tarcento). Il contratto di cessione dei fondi per cui passerà l'acquedotto (metri 1200 di lunghezza) è già firmato ai prezzi di L. 2.00 e 1.00 per mq., e in settimana comincierà lo scavo. Mentre in alcune località più basse si dovranno innalzare delle dighe in pietra o terrapieni di qualche metro in altre lo scavo si sprofonderà oltre i 6 metri. Per una percorrenza poi di 150 metri, l'acqua passerà entro una galleria scavata nel terreno ondulato. Non si conosce il numero degli operai che verranno adibiti dall'impresa; certo potranno toccare i 400, dovendosi terminare l'acquedotto in giorni 100 di lavoro.

La società proprietaria del costruendo stabilimento non è friulana, come ognuno conosce; e si tratta di milioni stanziati per questa impresa, milioni di cui una parte gira infruttuosa da quasi un'anno, e resterà tale fino al mese d'agosto, entro cui, pare, cominceranno a correre le macchine. La direzione generale sta nelle mani del dott. Moudini, lombardo; ingegnere dell'acquedotto è il dott. Lennoni pure *lombardo*.

Tutti convengono che questo canale, oltrechè servire al suo scopo, sarà una vera provvidenza per Ciseriis, mentre l'acqua perenne che vi scorrerà potrà servire per i bisogni di questi frazionisti, molto meglio che le poche *fonti* non tanto vicine e quasi asciutte. Sarà pure un bell'ornamento alla *plaga* piana di questo comune, perchè è di moda oggigiorno il dire, che quel paese per cui passa una roggia d'acqua buona e monda, è più allegro e meno povero degli altri.

Codroipo

Morti improvvise — Sulla questione sociale.

Martedì a Camino di Codroipo fu seppelito certo Giavedoni G. Batta, settantenne, detto *Murador* che domenica mattina, mentre si recava alla s. messa a Pieve di Rosa, colto da improvviso malore, cadde restando cadavere sull'istante. Il povero uomo era stimato da tutti per la sua bontà. Il fatto fece grandissima impressione in paese tanto più che altre due persone a pochi giorni di distanza morivano improvvisamente nella medesima parrocchia.

Cividale

Sacra Missione.

Come già si ha annunziato, si diede gli scorsi giorni nel nostro Duomo una Sacra Missione, in preparazione all'acquisto del Santo Giubileo. Vi ho anche descritto il grande concorso di popolo, e vi ho detto dei frutti ottimi che se ne speravano. E la speranza non è rimasta delusa. La fervida e convincente parola del P. Giovanni Castellani come aveva attratto tanta gente ad udirlo, così indusse molti e molti, anche di quelli che da tempo parecchio avevano lasciato le pratiche religiose, ad accostarsi con le dovute disposizioni ai Santi Sacramenti. Ed infatti oltre i 1500 avuta nel tribunale di penitenza l'assoluzione dei loro peccati, ricevettero domenica mattina nel nostro Duomo il Pane degli Angeli. Spettacolo consolantissimo. Alle 6 della sera ci fu poi la predica di chiusa. Il vasto nostro *tempio maggiore* era gremito di popolo; al quale il dotto e zelante predicatore inculcò in modo particolare la perseveranza nel bene, adducendo l'esempio di molti, che avendo cominciato bene, in appresso per la superbia od altre passioni, andarono a finirla male. Diede i ricordi della Missione, che stampati saranno distribuiti per le famiglie. Io mi compiaccio dell'ottimo frutto di questa Missione, augurandomi che essa serva di incitamento a tutti a lavorare con sempre maggiore impegno per la Santa Causa di Nostro Signore.

Il Comitato Interparrochiale

tenne pure domenica seduta, completando la Presidenza con un vice presidente e un vice segretario. Decise, prima di riprendere il molteplice lavoro affidatogli, d'invocare la benedizione celeste con una festa religiosa, che avrà luogo giovedì, giorno dedicato a S. Tommaso d'Aquino.

Su proposta del Rev. mons. Tessitori, si spedì al Santo Padre un telegramma di augurio per il Suo Natalizio, e per riprotestargli il fervido filiale attaccamento del Comitato.

Forno cooperativo.

Si è distribuita in paese una circolare per la istituzione di un forno cooperativo, di cui già altra volta ho parlato, e si va anche in giro prendendo adesioni. Gli azionisti devono pagare lire 10, di cui 1[10, cioè una lira è pagata all'atto della sottoscrizione. L'istituzione di questo forno ha sollevato del malumore pressq i nostri prestinai, che invece vorrebbero l'abolizione del dazio sulle farine.

Io ritengo che anche gli interessi del piccolo commercio debbano essere tutelati, ed è certo che cooperative di tal fatta fanno strage *senza pietà* dei piccoli negozii; ma lasciano intatti i grandi e con ciò i capitalisti, perchè comperano da questi le loro merci.

Contro la Diaspis Pentagona.

Il sindaco ha prescritto che la vendita dei gelsi e di tutte le piante vive, d'ora in poi non possa farsi in Cividale che nella Piazza del Duomo, fra la porta piccolo del Duomo stesso ed il Palazzo dei rr. Uffici, perchè persona competente possa in ogni giorno di mercato procedere a diligente esame delle piante medesime.

Tarcento

Morto sulla via.

Lunedì Pividori Giacomo di Loneriacco erasi recato a Buia per affari. La notte era sopraggiunta e non era tuttavia ritornato a casa. Quindi la moglie gli uscì incontro ed in quel di Colalto alle 10 circa pom. lo trovò sulla strada cadavere. Avea la bella età di 80 anni, quindi, a paralisi cardiaca si può benissimo attribuire tale decesso.

Una lode.

Ben se la meritano i proprietari e direttori delle filande di Tarcento i quali dietro desiderio delle filatrici, sospesero i lavori affinchè quelle buone giovani potessero recarsi alla processione del *Giubileo*, che non ostante il giorno di lavoro riuscì addirittura imponente.

Ogni cuore

sia pure indurito nell'incredulità e nei vizii, contemplando di questi di quelle turbe devote che dietro il Crocefisso vanno peregrinando per le sante visite alle chiese (adesso che scrivo arrivano le popolazioni di Villanuova, poi quella di Ciseriis coi loro rispettivi RR. Curati a visitare la Chiesa Parr.) deve sentirsi commuovere. L'esempio e le preghiere di tanti buoni possano ottenere il ritorno di tanti infelici a Gesù Cristo.

Tolmezzo

Il terremoto.

Domenica alle tre e 50 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, della durata di tre secondi, e fu sentita pure *nei* Canal di S. Pietro ed Incarojo.

Fu alquanto rabbiosetta e fece scricchiolare per bene le pareti divisorie delle stanze e suonare i vetri delle finestre.

Gli emigranti al mercato.

Lunedì, mercato, un numero *stragrande* di operai di tutte le parti della Carnia sono discesi in Tolmezzo, (per vendersi come dicono qui), onde stipulare contratti ed accapararsi lavori per l'estero.

Al vedere tanta gente abbandonare il paese natio e la propria famiglia fa pietà: d'altronde come si fa? la necessità li costringe. Io vedo dei buoni e ben intenzionati operai che fanno molto bene, ed oltre al mantenere decorosamente la famiglia fanno dei risparmi, e sono esemplari all'estero ed in patria.

Quanto tabacco consuma Tolmezzo.

A proposito di tabacco di fumatori e *nasatori*, crederesi e che nella sola dispensa di Tolmezzo, lasciando da parte quella di Comeglians-Ampezzo, dal luglio 1900 al febbraio 1901 in otto mesi siasi smerciato più di 5000 chili di tabacco da fiuto, 3000 trinciato, e quasi 3000 chili di sigari, 2900 chili di spagnoletti, totale chili 14,000, che importa la somma di lire *ottocento e dieci mila* circa?! Eppure questo è un fatto.

Meretto di Tomba.

Sacra missione.

Dom. con l'erezione della Croce commemorativa in omaggio a Cristo Redentore si chiudeva in questa Chiesa una sacra missione data dal pio e zelante sacerdote Don Lodovico Passoni a pro specialmente degli emigranti all'estero, i quali dopo aver fatte processionalmente con esemplare devozione le visite prescritte, si accostarono numerosi ai Ss. Sacramenti sia per l'acquisto del S. Giubileo come anche per *soddisfare, prima* della loro partenza, al precetto pasquale.

Le comunioni oltrepassarono le quattrocento, e la memoria di sì bella giornata ed i salutari avvisi del predicatore serviranno loro anche lontani dalla patria, di antidoto contro i malvagi conati dei tristi insidianti alla fede.

Lavariano

L'addio del Parroco

Commovente assai fu l'addio che diede ieri Mons. Sclisizzo ai suoi parrocchiani che in gran numero, erano accorsi alla Sacra Funzione a sentire per l'ultima volta la parola del loro amato Parroco. Egli col suo discorso mostrò d'essere dispiacente di dover abbandonare le sue pecorelle tanto affezionate a Lui, in mezzo alle quali credeva di passare la sua vita. Ma dal Signore venne chiamato altrove, lasciando così tutti addolorati coloro che perdono in lui un padre tanto scrupoloso nell'adempimento de' suoi doveri.

Voglia Iddio che anche in Gemona, sua nuova dimora, abbia a provare quelle soddisfazioni che coll'aiuto del cielo ebbe in questa parrocchia.

Di Mons. Sclisizzo questa popolazione terrà perenne memoria ricordando lo spesso nelle sue preghiere.

Essa vive colla speranza che il suo successore lo abbia ad imitare.

Forni di Sopra

Propaganda socialista.

Attratti dalla curiosità per una carica a fondo che nelle domeniche passate, il degnissimo e dotto parroco locale Don Fortunato De Santa fece contro il socialismo; giorni sono si erano riversati nella sala dell'albergo all'«Ancora» circa 200 operai per udire la conferenza del noto socialista Vittorio Buttis veneziano, che si aggira in questi giorni a far propaganda per la Carnia dietro impulso del Comitato dell'emigrazione di Udine. Parlò per una buona mezz'ora sulle misere condizioni dell'emigrante, sulla mancanza di leggi che tutelino i suoi diritti e li esortò ad iscriversi nella lega internazionale dei muratori fondata in Amburgo, che ha per unico scopo il miglioramento della classe operaia.

Finito che ebbe il Buttis la conferenza chiede la parola il parroco. Dopo confutati brevemente in vari appunti il suo discorso, entra a parlare dell'associazione dal Buttis raccomandata. Rileva fin dal primo articolo che quello statuto non si cura di religione; dimostra che ha ben altro scopo che il puro lato economico; dimostra con lo statuto stesso che non conviene anche dal lato materiale iscriversi, perchè la questione della disoccupazione, che è assai complessa, non viene risolta e perchè lo sciopero se è dannoso ai padroni non lo è meno agli operai. Rileva come meglio dei socialisti ha già intraveduto la piaga il Papa nell'enciclica *Rerum novarum* e come l'hanno alleviata i cattolici coll'azione popolare. Legge il programma dei cattolici di fronte ai socialisti e ne espone la la differenza che quelli volgendosi al popolo non fomentano l'odio di classe; ma lasciano aperto l'adito agli uomini della classe agiata, pronti ad abbracciarli domani come fratelli in Gesù Cristo. L'avversario insiste che la Chiesa in XIX secoli di sua esistenza non ha saputo migliorare la classe operaia e dare la disdetta alla miseria. Il parroco a sua volta espone il bene operato dalla Chiesa in pro della classe povera coll'abolire la schiavitù e coll'elevare la condizione della donna; e l'avversario non potendo rispondere direttamente si afferra alla vecchia accusa contro la Chiesa della tanto decantata ed esagerata Inquisizione di Spagna. Il parroco rimessolo in carreggiata dimostra con varie citazioni dei capi socialisti come il socialismo professi l'ateismo in fatto di religione, il libero amore in fatto di costume, il comunismo in fatto di proprietà e l'anarchia nel regime politico. L'avversario, preso così alle strette, si accontenta di ribattere l'ultima asserzione e di accusare il Papa di menomare il rispetto alle autorità coll'astensione alle urne politiche. Indirettamente il parroco si schermì dicendo che più che un dovere il concorrere alle urne è l'esercizio di un diritto a cui si può rinunciare senza la minima violazione delle leggi; che in ogni caso i cattolici non verranno da loro accusati di concorrere all'elezioni fatte a base di litri e di piatti di trippe accennati giorni sono a Prato Carnico dal suo amico deputato Rondani. Il contraddittorio continuò per circa 2 ore e l'avversario invece di rispondere a fil di logica si schermiva con accuse e risposte indirette, che riuscirei troppo prolisso nel riferirle.

Sono pienamente persuaso che il dotto parroco sia rimasto più soddisfatto del contraddittorio di ieri sera che di tutte le prediche fatte in argomento dal pulpito. Ciò serva di norma ai Parroci del canal di San Pietro e dell'alto Friuli le cui Parrocchie, sappiamo dallo stesso Buttis, verranno illuminate durante il mese di marzo nel noto tema «l'emigrazione».

Per finire. Durante la disputa uno degli ascoltanti fece capire al conferenziere che andava fuor d'argomento e che a sua volta stesse in constituto; e, prevedendo qualche tumulto inevitabile contro il socialista, il Parroco fece pacificamente sciogliere l'adunanza. Il socialista scese dalla sua augusta tribuna e andò a stringere la mano al Parroco congratulandosi del bene che avea fatto e dell'ascendente che avea sul suo popolo dicendo che questo era frutto del profondo studio che avea fatto delle idee socialistiche!

Moggio udinese

Riuscirà l'impianto elettrico?

Si spera di sì. Questa speranza è confermata dal fatto che l'altr'ieri un rappresentante della Cartiera (la ditta che darebbe la luce) passò di casa in casa ad assumere l'importo di candele che le famiglie desidererebbero e, per un'indiscrezione che è facile spiegare, si potè vedere che omai quasi una quarantina di capi-famiglia si sono firmati per il numero complessivo di mille candele. La società non può cominciare i lavori, d'impianto se non ha assicurate almeno 1400 candele. Quindi mancherebbero solo da assumere ancora 400 o poco più e poi anche per Moggio la luce elettrica sarebbe un fatto compiuto. Dinnanzi a questo fatto peraltro i nostri concittadini non vorranno star a stintignare e a portar avanti certe ragioni che dimostrano più che una cognizione delle esigenze e delle commodità della vita moderna, un'idea ancora molto rudimentale della differenza che passa tra l'illuminazione a petrolio e a luce elettrica. E... stiano pur certi quelli che a Moggio vanno rimuginando altre società per impianti elettrici, piucchè pensare al bene del paese essi non fanno altro che mandare tutto a monte.

Sutrio

Il morbillo.

Il morbillo dopo aver fatto strage in quasi tutto il Canal di S. Pietro, è capitato anche fra noi proprio ora che speravamo d'esser fuor di pericolo. E' scoppiato qualche caso nella frazione di Priola, però in forma assai mite finora. Ma lo scirocco e la neve che oggi torna a farci visita, ci fan temere maggiori progressi del male.

Banda musicale.

Si sta qui organizzando una banda musicale, emanazione della società operaia di mutuo soccorso. Si sono inscritti finora 26 giovani. Il sig. Carlo Del Moro per puro amore all'arte dà lezioni serali gratuitamente.

CITTÀ

Un lutto.

Domenica — vittima di malattia cardiaca che da lungo tempo lo travagliava — morì il conte Giovanni Groppleró. Era nato nel 1833 e fu consigliere comunale, fu sindaco della nostra città e fu per 33 anni nel consiglio provinciale, del quale coprì anche la carica di presidente. Dal 1890 fino alle ultime elezioni fu presidente della Deputazione provinciale.

La morte dell'illustre uomo è sentita con grande cordoglio. I funerali che seguirono martedì riuscirono imponenti.

Per i coscritti della classe 1880.

I coscritti della classe 1880 del distretto di Udine verranno chiamati in due volte; parte nel 28 marzo corr. e parte nel 5 aprile p. v.

Un dissesto con tristi conseguenze.

Sabato sera corse notizia di un tentato suicidio di un testè fallito. La notizia è pur troppo vera. Si tratta del sig. Francesco Fusari d'anni 30. Giovine di attività non comune avea messo a buon posto la sua tintoria di via Gemona, quando sentì il bisogno di allargare la sua azione. Cominciò quindi ad aprire a Fagagna un negozio di stoffe, che dopo cedette, per impiantarne altro a Tricesimo, dove pur aprì negozio di chincaglierie. Infine cessò dalla sua tintoria per unirsi in società all'impianto della «Tintoria Friulana a vapore» di cui sono gerenti i signori Del Fabbro e Vicentini. In quali strette il commercio l'abbia ridotto purtroppo si sa! Ora è imputato e confesso di aver falsificate firme di cambiali per circa ottomila lire in danno della sua parente Damiani Maria.

Dietro mandato del giudice istruttore, sabato sera si costituì alle carceri accompagnato dal fratello notaio dott. Giovanni e dall'avv. dott. Giuseppe Doretti.

Brutte e dolorose sorprese!

Racconto Domenicale

Le due „Miserie".

(Continuazione e fine.)

S'alzarono, e la bionda s'andava componendo quanto la sua povertà le permetteva, mentre l'altra, lasciati i suoi capelli scaltramente penzoloni sbadigliava e dimenavasi pel fango. Poco dopo lavatesi e bagnatesi i piedi si rimisero in viaggio. Dopo di aver camminato per una foresta eterna si trovarono in un'amena pianura, per attraversare la quale vi spesero una intera giornata, e quando il sole era già tramontato pervennero ad una città. Vedevano lontano il fumo che uscito dai camignoli si spandeva vorbiato per l'aria, ed udivano il fischio dei treni che sostavano, ma questa poesia spontanea della sera non le distraeva, era il lamento del, «chi ci darà del pane» che offuscava i loro cuori. Si lamentavano seco stesse temendo di non potere penetrare in città; e se pure entreremo, ripigliò la figlia della Pigrizia, chi ci darà del pane? Questa è l'ora del riscatto delle giornaliere fatiche.

L'altra si strinse le spalle e continuò la strada. Giunte alla porta della città: aspettiamo le tenebre, disse la bionda, e poi vi entreremo, e sì dicendo vide due giovani che direttamente loro venivano incontro. L'uno era alto e ben nutrito, aveva un sembiante vivo, era vestito non con splendidezza ma con isquisita pulitezza, aveva un andare grave e virile. L'altro avea un'apparenza nobile, vestito delicatamente e tutto profumato di odorifere acque, il suo parlare era delicato insieme e seduttivo, due occhi che di continuo giravano dall'una all'altra parte. Il primo giovane adunque avvicinatosi alla figlia della pigrizia con modi modesti le disse: Sono molti anni dacchè vado cercando una sposa, ed oggi più del solito il mio cuore era inquieto; quand'ecco raccomandando il mio affare a Dio Egli in questo istante mi aprì gli occhi e con ciò conobbi che tu devi essere mia sposa. Vedi io non sono nè nobile nè plebeo, la mia vita è media e la mia condizione è mediocre, chiunque vive con me vive spensieratamente leale: una sola cosa è che si deve fare, e questa è faticare mediocremente per non diminuire la bella condizione. Io, se lo vuoi sapere, mi chiamo Lavoro. Nome non abborrito da tutti, dunque se vuoi con me fare le nozze non patirai penuria; rispondimi, sei contenta? La miseria stette pensando ma rivolgendo a terra lo sguardo vide molte vipere, serpi, draghi, che le dicevano un reciso No, No... ripetè la disgraziata al lavoro, non ti voglio. Ma... In questo mentre si fece avanti il secondo giovane, ed avvicinatosi alla figlia della sventura così le parlò: Finalmente sono appagato... quanti viaggi io ho fatto per trovarti, ma indarno! Ora ti conosco e ti compatisco, se per altro vorrai obbedirmi ti rimetterò nella tua pristina fortuna. Vedi io sono figlio d'un principe, sono nobile, vivo delicatamente e mi chiamo Peccato; centinaia di servi mi circondano sempre pronti a fare la mia volontà; una sola cosa mi affligge d'esser privo cioè della tua compagnia. Vuoi seguirmi? Ecco il denaro mercede d'ogni tua azione e parola, sarai adorata come signora di casa, vivrai in un paradiso di gloria. Che ti pare? A queste parole la poverina si raccapricciò; tuttavia alzando gli occhi vide le stelle che a gara le diceano non accettare l'invito, non l'accettare... Non accetto, replicò la bionda al giovane, tieni per te i tuoi denari, infido traditore... sono sventurata sì ma non voglio macchiare la mia sventura con la compagnia di te che sei il Peccato. Si morse rabbiosamente le labbra nell'udire ciò il Peccato e stralunando gli occhi andava calpestando la terra... Il lavoro udito il rifiuto, ben presto raddolcì il pristino disgusto e nuova speranza gli balenò di guadagnare egli cioè la mano della bionda. Avvicinatosele con modi garbati e sinceri la chiese in isposa; ed ella, mirando il cielo, le stelle parea le dicessero: Sì accetta l'invito, indi abbassando le palpebre disse al postulante — Accetto...

Il peccato visto come era andata la cosa con un fare lusinghevole s'avvicinò alla figlia della Pigrizia, le chiese la mano. Essa mirò la terra dove vide le solite larve che le diceano - Sì - accetto, replicò la Pigrizia appena vide il luccicare dell'oro.

La Sventura ed il lavoro entrarono in Chiesa per la benedizione nuziale mentre il Peccato e la Pigrizia sostano sulla piazzetta.

Terminate le funzioni, i novelli sposi allegri e contenti della nuova loro condizione uscirono dal sacro tempio, quando giunti alla porta e girato lo sguardo attorno veggono il Peccato starsi soletto in mezzo alla piazzetta, con atteggiamento scomposto e riso sforzato sul labbro; quasi dicesse l'ho vinta! Ad una tal vista la sventura stringendosi forte allo sposo disse raccapricciando... Temo... un tremore mi corre per l'ossa - Ed a me rispose il lavoro, a me fa nausea costui e sì dicendo scansando l'incontro, sollecitamente si ritraggono alla loro abitazione.

Ma dove si trova la figlia della Pigrizia? Aimè! Essa dopo essere vissuta con infamia appo il Peccato e giornalmente ricevuto il suo salario ora è in disperazione fatale. E' già gran tempo dacchè trovasi chiusa fra quattro infami pareti. E' ridotta a tale stato che già desidera la morte, sentendo vergogna di sè e delle sue colpe. Un giorno preso uno specchio ed in quello specchiandosi diè un acutissimo urlo e cadde semiviva. Il suo sembiante era pallido pallido, le guance smunte si velavano d'un nero colore, gli occhi divennero torbidi ed affossati, era divenuto un essere provocante nausea. La Pigrizia, sua madre, la sostiene sulle sue ginocchia, ma accidiosa per natura niun alleviamento le può arrecare - La consola ma indarno... Sono dannata grida la miseria, sono dannata, non più mi parlate di consolazione il marito mi ha abbandonato e gittata nel fango - Sono perduta! Sì dicendo tramandava bava dalla bocca e si contorceva con ispavento; e fra questi spasimi disperatamente muore.

Il dolore ad una tal vista opprime sopramodo la Pigrizia madre che non avendo alcuno il quale la sostentasse e non volendo dall'accidia muoverli al suo operare, si dà la morte.

A tali conseguenze conduce la Pigrizia ed il disordine del peccato.

Udine Marzo 1901

Eugenio Sklanno Studente

Agricoltura e commercio

Acquisti delle sementi

In questa stagione sui mercati ove si commerciano le sementi della medica, del trifoglio ecc. si vede una quantità di compratori che cercano la merce più a basso prezzo. Fatto l'acquisto con questo criterio si porta poi nel campo un po' di tutto compresa la cuscuta (vol).

Attenti nel fare questi acquisti e tenete presente che la maggior delle volte in questo caso chi meno spende più spende.

Quindi il miglior modo è quello di prepararsi le sementi da soli e dovendo ricorrere al commercio state cogli occhi aperti.

Allargate la coltura dell'erba medica e meglio ancora quella del trifoglio riducendo quella specialmente del cinquantino. Queste leguminose oltre che dare un buonissimo foraggio, ingrassano di azoto il terreno.

Perfosfati dappertutto

I perfosfati: si acquistano a buonissimo prezzo: profittate dunque, compre-

ratene più che potete e spargeteli dappertutto.

Sui prati stabili e sui prati di trifoglio e di medica, mettetene nella proporzione di due quintali per campo friulano; sui frumenti, sull'avena, sulle terre da sorgoturco, in misura di 1 e 1/2.

Spargete negli orti, nelle vigne, ai piedi degli alberi fruttiferi, lungo i filari dei gelsi. Siano le terre forti o leggere, calde o fredde, argillose o ghiaiose, tutte hanno bisogno di perfosfati. Antecipate lo spargimento più che è possibile e non tralasciate di erpicare prima e dopo lo spandimento del concime.

La legatura delle viti

E' una operazione che l'agricoltore deve fare con precauzione. Le legature non debbono essere troppo strette specialmente per le viti giovani: i tralci devono essere legati senza far loro subire gravi contorcimenti.

La legatura ben fatta aiuta la vite a rinvigorirsi ed anche a castigare l'eccesivo rigoglio.

Noterelle allegre

Una curiosa statistica.

Il costume cinese di portare il *codino* non è molto antico. E' incominciato col 1627 quando i Manciuri che principiavano allora la loro conquista del celeste impero resero obbligatoria la moda come segno di degradazione. La lunghezza media del codino è di 3 piedi. Siccome il totale dei cinesi maschi adulti si calcola a 200 milioni, un inglese calcolò che i loro codini uniti misurano *113,636 miglia*, lunghezza sufficiente per fare *4 volte e mezza il giro del mondo*: anzi avanzerebbe ancora tanta corda da impiccare tutti gli assassini del mondo per 50 anni avvenire, adoperando due *yards* di corda per ogni operazione!

—

Tra padre e figlio.

— Tu devi avere una disposizione grande alla pittura.

— Perchè?

— Perchè me ne fai di tutti i colori.

—

Quei finti.

— Mamma — dice Citrullino — quali sono gli ultimi denti che si mettono?

— Quelli finti, bimbo mio.

—

Per finire.

Tra due insolenti.

— E' da molto tempo che non avete veduto un matto?

— Da questo stesso momento.

— Ciò dimostra che i miei occhi vi servono benissimo come specchio.

—

Per finire.

Al caffè, dopo una discussione violenta.

— Non ci resta più che scambiare le nostre carte.

— E' inutile, io non mi batto in duello...

— Ne ero sicuro!

— E' per questo che volevate battervi....

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,70
Corone	»	1.10,35
Napoleoni	»	21,06
Marchi	»	1,29,65
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma perfetta nel mercato, fiacca negli affari, qualche aumento nei prezzi del granoturco.

Frumento	da lire	25.75	a lire	25.80	al quintale
Segala	»	14.50	»	15.00	»
Avena	»	18.50	»	19.00	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.00	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.00	»	11.80	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Semente erba Spagna da L. 100 a 110 il quint.

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Lanuti e suini.

Mercato nullo.

I suini d'allevamento, sono venduti a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	14	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	35
da 4 a 8 mesi	»	38	»	48
più di 8 mesi	»	50	»	60

60 da macello, venduti 40 di quintale da lire 80 a 84; da quintale a quintale e mezzo da lire 88 a 90; oltre quintale e mezzo da L. 90.— a 95.—.

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1.30.
Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 55.—
» di vacca	»	»	» 45.—
» di vitello	a peso morto	»	» 80.—
» di porco	»	»	» 90.—
» »	» vivo	»	» 90.—

Sulle altre piazze.

Grani.

Ecco qualche dato sulle piazze del Veneto

A *Treviso*. — Mercato attivo nei frumenti ma vendite limitate. Granoturco stazionario. Avene più sostenute.

Frumenti nuovi mercantili a L. 25, nostrani da 25,25 a 25,59, id. Piave da 24,75 a 26, granoturco nostrano giallo a 16,75, id. bianco da 17,25 a 17,50, id. gialloncino a 17, id giallone e pignolo da 17,25 a 17,50, cinquantino a lire 16 il quintale.

A *Rovigo*. — Mercato abbastanza attivo con aumento di centesimi 25 nei frumenti, frumentoni sostenuti.

Frumento Polesine fino nuovo da L. 26,15 a 26,25, id. buono mercantile da 20,50 a 25,75, id merc. nuovo da 25,25 a 25,40, frumentone pignoletto da da 16,25 a 16,40, id gialloncino da 15,90 a 16, friolotto da 16 a 16,15, id. napoletano da 15 a 16,15, id. agostano a 15,75, segale da 18 a 18,25, avena da 18 a 18,25 al quintale.

Mercati del bestiame.

L'andamento generale è calmo, a Parma i buoi sono costati da lire 63 a 65 il quintale e le vacche da lire 38 a 40 peso vivo.

Su affari di vitelli e di suini nei vari mercati non vi ha alcuna differenza notevole di prezzo.

Foraggi

Pare da qualche giorno che l'andamento del clima si faccia migliore e speriamo che la continui così nell'interesse dell'agricoltura e del commercio in genere.

I prezzi non hanno rialzato, ma non hanno nemmeno ribassato e chi ha bisogno di fieno bisogna per forza pagarlo in base ai prezzi correnti.

A Cremona il fieno vale da L. 10 a 11, a Torino da 10.50 a 11.50, a Reggio Emilia da 10 a 11 al quint., e così su altri importanti mercati.

Paglia. — Questo prodotto è del pari piuttosto ricercato, ma i prezzi sono sui vari mercati rimasti invariati. A Cremona la paglia costa da L. 4.30 a 4.60, a Torino da 5.50 a 6 ed a Reggio Emilia da 4 a 4.50 al quintale.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 11. — s. Costantino.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Vittorio, S. Stefano del Cadore.

Martedì 12. — s. Gregorio.
Cecchini, Fagagna, Fiume, Gradisca.

Mercoledì 13. — s. Macedonio.
Casarsa, Mortegliano, Sesto al Reghena Oderzo.

Giovedì 14. — s. Matilde.
Sacile. Flaibano, Longarone, Gorizia.

Venerdì 15. — s. Eliodoro.
S. Vito al Tagliamento, Conegliano.

Sabato 16. — s. Ilario.
Pordenone, Gorizia, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 17. — s. Patrizio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine